

Studi Melitensi

Rivista del Centro Studi Melitensi

XXIV

(2016)



Ecumenica Editrice

Comitato di Redazione

Direttore

Luigi Michele de Palma

Redazione

Francesco Amarelli, Manlio Corselli, Angelantonio Spagnoletti

Segretari

Antonella Dargenio, Gaetano del Rosso, Paolo Solito

Il contenuto di «Studi Melitensi» è indicizzato (completamente o parzialmente)
o fatto oggetto di abstracts analitici nel seguente strumento di ricerca

Progetto Riviste online

(a cura di F. Testaferri, Italia)

ISSN 2499-0787

Indice

Giancarlo Rocca <i>Gli ordini militari in età moderna (secoli XVI-XVIII)</i>	7
Manlio Corselli, <i>L’Affaire Malta nel quadro geopolitico europeo di fine XVIII secolo</i>	91
Giovanni Scarabelli <i>La congiura degli schiavi a Malta nel 1749</i>	121
Luigi Giuliano de Anna <i>I veri persecutori di Fra’ Michelangelo Merisi da Caravaggio</i>	133
Marco Ignazio de Santis <i>Fra’ Giuseppe Maria de Luca, giovannita di Molfetta e Patrizio di Trani (1753-1808)</i>	151
Nicola Neri <i>“Un San Giovanni?”. Le relazioni tra il Sovrano Ordine e il Venerabile Ordine</i>	211
Luigi Michele de Palma <i>Alle origini della Delegazione di Puglia e Lucania del Sovrano Militare Ordine di Malta</i>	223
Rassegne e note	
Gianandrea de Antonellis, Giovanniti in battaglia	246
Antonella Dargenio, La spiritualità giovannita antica e moderna	250

Giampiero Brunelli , <i>La “moderna resurrezione” dei Cavalieri di Malta di Henry J.A. Sire</i>	260
Gianandrea de Antonellis , <i>L’Ordine ospedaliero di San Giovanni nel “Codice Rustici”</i>	267

Recensioni

Luigi Giuliano de Anna, *Il Caravaggio e l’Ordine di Malta* (Gianandrea de Antonellis) p. 275; Luigi Michele de Palma, *Il Frate Cavaliere. Il Tipo ideale del Giovannita fra medioevo ed età moderna*, (Gianandrea de Antonellis) p. 277; Federica Formiga, *Il sudore dei torchi a Malta. La tipografia dell’Ordine gerosolimitano (1642-1798)* (Gianandrea de Antonellis) p. 280; Sabina Andreoni – Massimo Carlo Giannini – Giovanni Pizzorusso, *Storia dell’Ordine di san Camillo. La provincia siculo-napoletana*, (Gianandrea de Antonellis) p. 282; Nicholas Morton, *Gli ordini religiosi militari* (Gianandrea de Antonellis) p. 284.

<i>Schede bibliografiche</i>	287
-------------------------------------	-----

<i>Pubblicazioni del Centro Studi Melitensi</i>	292
--	-----

<i>Libri ricevuti</i>	300
------------------------------	-----

Luigi Michele de Palma

Alle origini della Delegazione di Puglia e Lucania del Sovrano Militare Ordine di Malta

La nascita della Delegazione Granpriorale di Puglia e Lucania dell'Ordine dell'Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme, altrimenti conosciuto come Ordine di Malta, segnò un nuovo periodo della presenza dell'Ospedale gerosolimitano in terra di Puglia e di Basilicata e s'inquadrò in una fase del tutto nuova e inedita della storia dell'Ordine in età contemporanea¹. La Puglia, infatti, entrò nella sto-

* LUIGI MICHELE DE PALMA, *Pontificia Università Lateranense (Città del Vaticano)*.

Il presente studio sviluppa l'intervento svolto durante l'incontro dedicato al 50° della Delegazione il 24 giugno 2012 a Molfetta.

¹ La bibliografia sulla storia dell'Ospedale di Gerusalemme e sulle origini degli Ospedalieri è molto vasta, pertanto si rinvia agli studi (e alle indicazioni bibliografiche) di F. TOMMASI, "Pauperes commilitones Christi". *Aspetti e problemi delle origini gerosolimitane*, «"Militia Christi" e crociata nei secoli XI-XIII. Atti della XI settimana de La Mendola», Milano 1992, p. 443-475; H.J.A. SIRE, *The Knights of Malta*, New Haven-London 1994; ID., *The Knights of Malta. A Modern Resurrection*, London 2016; A. BELTIENS, *Aux origines de l'Ordre de Malte. De la fondation de l'Hôpital de Jérusalem à sa transformation en Ordre militaire*, Brussel 1995; ID., *L'Ordre de Saint-Jean de Jérusalem, dit de Rhodes, dit de Malte, comptait-il réellement neuf siècles d'existence en 1999?*, «Studi Melitensi» (= SM), VIII (2000), p. 7-44; M. MATZKE, *De origine Hospitaliariorum Hierosolymitanorum. Vom Klösterlichen Pilgerhospital zur internationalen Organisation*, «Journal of Medieval History», 22 (1996), p. 1-23; A. LUTTRELL, *The Earliest Hospitaliers*, «Montjoie. Studies in Crusade History in Honour of Hans Eberhard Mayer», a cura di B. KEDAR – J. RILEY-SMITH – R. HIESTAND, Aldershot 1997, p. 37-54; J. RILEY-SMITH, *Hospitaliers. The history of the Order of St. John*, London 1999; J. SARNOWSKY, *Hôpital, ordre de l', «Prior et combattre. Dictionnaire européen*

ria dell'Ospedale quasi dalle origini dell'esperienza religiosa e caritativa degli Ospedalieri gerosolimitani, in un momento significativo per la loro evoluzione e trasformazione in ordine religioso². Quasi novecento anni fa, l'*hospitalarius* Gerardo, fondatore e superiore della *Sacra Domus* dell'Ospedale di Gerusalemme³, chiese ed ottenne da Pasquale II l'esonazione dell'Ospedale da qualsiasi altra giurisdizione, nonché la protezione della Sede Apostolica. Da Benevento, il 15 febbraio 1113, il papa concesse all'istituzione ospedaliera operante in Gerusalemme e alla fraternita che in essa serviva i pellegrini, i poveri e gli ammalati, il *Patrocinium Beati Petri*, con cui, per l'autorità e la benevolenza della Sede Apostolica, veniva elargita la piena autonomia e la totale libertà, insieme all'autorizzazione di questuare ovunque a vantaggio dell'Ospedale. Il papa, inoltre, pose sotto la tutela pontificia i beni della *Sacra Domus Hospitalis* e sottopose alle dipendenze di essa alcuni xenodochi e ospizi dell'occidente cristiano, fra cui quelli pugliesi di Bari, di Otranto e di Taranto. Il privilegio di Pasquale II, denominato *Pie postulatio voluntatis*, fissò le necessarie e indispensabili premesse per una metamorfosi dell'ori-

des ordres militaires au Moyen Âge» (= PCD), Paris 2009, p. 445-452. In particolare per l'Italia si vedano gli studi di A. SPAGNOLETTI, *Elementi per una storia dell'Ordine di Malta nell'Italia moderna*, «Mélanges de l'École Française de Rome», 96 (1984), p. 1021-1049; Id., *Stato, aristocrazia e Ordine di Malta nell'Italia moderna*, Roma 1988; Id., *Per una introduzione alla storiografia sulla Lingua d'Italia dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme in età moderna*, SM, X (2002), p. 131-148. Per quanto concerne il ramo femminile mi permetto di rimandare alle indicazioni bibliografiche comprese in L.M. DE PALMA, *Il Consiglio e le Costituzioni di fra' Lionardo Bonafedi per le Giovannite di Firenze (XIV sec.)*, Bari 2010.

² Anthony Luttrell ha fatto osservare che «The pope also confirmed the Hospitallers in possession of their properties both in Asia and the West; these were said to include a *xenodochium* or hospice at Saint Gilles in Provence and six others in Italy, but it seems likely that all or most of them did not exist or, if they did, that they were not in Hospitaller hands in 1113. The Hospital may have been attempting to secure various hospices which had been founded for, and sometimes dedicated to, the Holy Sepulchre; alternatively, certain *xenodochia* planned in 1113 had not yet been founded» (A. LUTTRELL, *From Jerusalem to Malta: the Hospital's Character and Evolution*, «Peregrinationes. Acta et documenta», I (2000), p. 15). Nella *Pie postulatio voluntatis* Pasquale II fa riferimento agli ospizi di Saint-Gilles in Provenza, Asti, Pisa, Bari, Otranto, Taranto e Messina, ma di alcuni di essi non si ha notizia prima del 1113 e neppure è certo che fossero già in possesso dell'Ospedale. Per un raffronto di veda PCD, p. 123, 143, 609-610, 724-725, 818. Comunque si ha testimonianza documentaria di un terreno, presso Carminiano, probabilmente di proprietà dell'Ospedale prima del 1105 (N. MONTESANO, *Insedimenti giovanniti nel Mezzogiorno d'Italia. Il Priorato di Barletta*, Matera 2009, p. 41).

³ Una puntuale disamina delle questioni storiche, biografiche e agiografiche riguardanti Gerardo è presentata in G. DE' GIOVANNI CENTELLES, *Il fondatore degli Ospedalieri "Ego Geraldus, servus Hospitalis Sanctae Jerusalem"*, «Annali della Pontificia Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon», III (2003), p. 59-90 (con ulteriori indicazioni bibliografiche).

ginaria fraternita gerosolimitana in un nuovo ordine religioso ospedaliero, soggetto esclusivamente alla Sede Apostolica⁴.

Costituitosi in ordine religioso ospedaliero, l'Ospedale ottenne l'approvazione della sua regola, redatta durante il magistero di Raymond du Puy, per poi intraprendere il corso di una nuova metamorfosi, vale a dire la sua militarizzazione⁵. Pur conservando il carattere originario di ordine religioso ospedaliero, l'Ordine gerosolimitano diventò uno fra i più potenti e duraturi ordini militari della Chiesa cattolica, impegnato sul confine della cristianità – prima a Rodi e poi a Malta – a difendere la fede dagli attacchi degli infedeli⁶.

Tuttavia l'impegno militare dell'Ordine si esaurì nel 1798 a seguito dell'occupazione francese dell'arcipelago maltese e dette principio ad un lungo periodo d'incertezza a riguardo della sopravvivenza della famiglia religiosa giovannita. La crisi ai vertici dell'Ordine si accompagnò ad una serie di leggi e di provvedimenti adottati in numerosi stati europei, finalizzata alla soppressione degli ordini religiosi e all'incameramento dei loro beni. I Giovanniti – i quali nel frattempo si erano, di fatto, smilitarizzati – persero buona parte delle proprietà dell'Ordine e subirono la dissoluzione della vasta rete plurisecolare di insediamenti e di dipendenze che si era estesa sui territori dell'Europa. Ciò nonostante, la protezione assicurata dalla Sede Apostolica pose l'Ordine di Malta al riparo dal pericolo dell'estinzione.

Nel Regno di Napoli, durante il Decennio francese, vennero espropriati i priorati continentali di Capua e di Barletta (1806), mentre nel 1826 subì la medesima sorte il priorato di Messina. Tuttavia, nel 1839, i tre priorati si fusero e dettero

⁴ Sull'argomento mi permetto di rinviare al mio studio *La Pie postulatio voluntatis di Pasquale II in favore dell'Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme (1113)*, «Lateranum», LXXIX (2013), p. 469-483, contenente ulteriori riferimenti bibliografici.

⁵ La regola viene pubblicata in G.T. LAGLEDER, *Die Ordensregel der Johanniter/Malteser*, St. Ottilien 1983. Circa la stesura del testo, si vedano anche gli studi di K. KLEMENT, *Alcune osservazioni sul Vat. Lat. 4852*, SM, III (1995), p. 229-243; EAD., *Le prime tre redazioni della Regola giovannita*, ibidem, IV (1996), p. 233-259; A. BELTJENS, *Quelques observations sur la Règle de Raymond du Puy*, ibidem, p. 203-212; K. TOOMASPOEG, *I cavalieri templari e giovanniti*, «Regulae – Consuetudines – Statuta. Studi sulle fonti normative degli ordini religiosi nei secoli centrali del Medioevo. Atti del I e del II Seminario internazionale di studio del Centro italo-tedesco di storia comparata degli ordini religiosi (Bari/Noci/Lecce, 26-27 ottobre 2002 / Castiglione delle Stiviere, 23-24 maggio 2003)», a cura di C. ANDENNA – G. MELVILLE, Münster 2005, p. 387-401; *Primi testi normativi degli Ospedalieri*, a cura di L.M. DE PALMA, Bari 2016.

⁶ Questo tema non è nuovo nell'ambito della storiografia giovannita, ma è stato ripreso e approfondito da A. BROGINI, *Malte, frontiere de Chrétienté (1530-1670)*, Roma 2006. Si veda anche il meno recente volume *Hospitalier Malta 1530-1798. Studies on Early Modern Malta and the Order of St John of Jerusalem*, a cura di V. MALLIA-MILANES, Malta 1993.

vita al Gran Priorato di Napoli e Sicilia⁷, così come avvenne, nello stesso anno, per il Gran Priorato di Lombardia e Venezia, mentre il Gran Priorato di Roma fu restaurato nel 1816⁸.

Una novità istituzionale: le Delegazioni

A questa fase di sofferto riassetto organico, organizzativo e istituzionale – che si concluse grazie alla volontà di Leone XIII di ristabilire la carica di Gran Maestro nella persona di fra' Giovanni Battista Ceschi a Santa Croce (1879-1905) – seguì, a partire dal secondo dopoguerra, un periodo di nuova rivitalizzazione dell'Ordine, tanto a livello centrale quanto su quello periferico⁹. L'elezione del Gran Maestro fra' Angelo de Mojana di Cologna (1962-1988) comportò un nuovo indirizzo nella politica di riorganizzazione della presenza dei Giovanniti soprattutto in periferia.

Infatti la *Carta Costituzionale*, approvata da Pio XII il 21 novembre 1956, prevedeva la possibilità di costituire Delegazioni alle dipendenze del Gran Magistero, dei Priorati, dei Sottopriorati e delle Associazioni nazionali (art. 32)¹⁰. Esse venivano definite «nuclei di Cavalieri, Cappellani, Dame e Donati, i quali, riuniti intor-

⁷ Per la storia dei priorati giovanniti e delle commende nel meridione italiano, nonché per la storia del Gran Priorato di Napoli e Sicilia si rinvia a A. D'AURIA, *L'Ordine di Malta nel Mezzogiorno d'Italia (1734-1913)*, Taranto 2002.

⁸ Nel 1938 il Gran Priorato d'Austria fu separato dal Gran Priorato di Boemia, mentre nel 1993 venne costituito il Gran Priorato d'Inghilterra.

⁹ Un prospetto delle vicende che interessarono l'Ordine fra XIX e XX secolo in SIRE, p. 247-279; e nell'altro suo volume *The Knights of Malta. A Modern Resurrection*, precedentemente citato.

¹⁰ *Carta Costituzionale del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme detto di Rodi detto di Malta*, Città del Vaticano 1957, p. 36-37. Questa *Primaria Lex Sacri Ordinis Fratrum Militum Hospitalis Sancti Johannis Hierosolymitani* venne pubblicata per mandato del Luogotenente del Gran Maestro Fra' Ernesto Parternò Castello di Caraci (1955-1962) dell'8 dicembre 1956 (su cui si veda M. COSTARELLA, *La Carta Costituzionale del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, detto di Rodi, detto di Malta*, «Il Diritto Ecclesiastico», 68 [1957], p. 116-120, 318-335). Le Delegazioni non erano previste nelle carte costituzionali del 1921 (*Statuts du Souvrain Ordre Militaire de Malte*, a cura di M. DE PIERREDON, Paris 1928) e del 1936 (*Costituzioni del Sovrano Militare ordine Gerosolimitano di Malta conformate al Codice di Diritto Canonico*, Roma 1936). Per quanto concerne la precedente normativa costituzionale dell'Ordine si rinvia a M. BARBARO DI SAN GIORGIO, *Storia della costituzione del Sovrano Militare Ordine di Malta*, Roma 1927 ed anche a S. LENER, *Natura e prerogative del Sovrano Militare Ordine Gerosolimitano di Malta*, «La Civiltà Cattolica», 105 (1954), IV, p. 15-28, 164-178, 422-435, 241-553, 639-655. Sono grato al conte Gioacchino Quadri di Cardano, Cavaliere d'Onore e Devozione, per le preziose informazioni che ha voluto gentilmente fornirmi.

no ad una Chiesa o Cappella, perseguono i fini caritativi propri dell'Ordine mediante opere ospedaliere e sociali»¹¹. La loro vita era regolata sulla base delle leggi dell'Ordine e di un proprio regolamento, mentre la direzione veniva affidata ad un Delegato – cavaliere «possibilmente professore o di obbedienza» – assistito da un Consiglio delegatizio.

Di delegati e di delegazioni regionali e provinciali si parlava nello Statuto dell'Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta (ACISMOM, istituita nel 1877) del 1923. L'art. 19 attribuiva al Comitato Direttivo dell'Associazione la facoltà di nominare i delegati regionali e i vice delegati presso le sedi dei Priorati e delle Ricevitorie, nonché in altre principali città. Il loro compito era di «promuovere, con l'appoggio dei rispettivi Gran Priorati e Ricevitori dell'Ordine, l'incremento dell'Associazione». Essi dipendevano dalla Commissione Esecutiva dell'Associazione, mentre spettava al Comitato Direttivo istituire le Delegazioni e definirne la circoscrizione territoriale (art. 20)¹². Generalmente l'estensione delle delegazioni coincideva con una regione, ma potevano essere istituite anche le provinciali, facenti capo a quelle regionali. Queste delegazioni venivano considerate alla stregua di rappresentanze dell'Associazione sul territorio nazionale. La carica di delegato non era elettiva e poteva essere attribuita a qualunque cavaliere iscritto all'Associazione. Esse, dunque, non si identificavano con le Delegazioni dell'Ordine – di cui la *Carta Costituzionale* del 1956 aveva definito la natura, la composizione e i fini – tuttavia ne rappresentavano i precedenti. A seguito della riforma dello Statuto (1957) le delegazioni ACISMOM vennero sottoposte all'autorità dei Gran Priori e i Delegati granpriorali diventarono *ex officio* delegati dell'Associazione¹³.

¹¹ Nella nuova stesura della *Carta Costituzionale*, approvata da Giovanni XXIII il 24 giugno 1961, alle Delegazioni (art. 34 § 1) venivano attribuiti i «fini religiosi e caritativi dell'Ordine» (*Carta Costituzionale del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme detto di Rodi, detto di Malta*, Roma 1961, p. 41). Alla stesura della *Carta Costituzionale* seguì la promulgazione del *Codice del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di S. Giovanni di Gerusalemme, detto di Rodi, detto di Malta*, Roma 1966). Nel 1973 e nel 1978 furono apportate alcune modifiche alla *Carta Costituzionale* (*Carta Costituzionale del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme detto di Rodi detto di Malta. Promulgata il 27 giugno 1961 integrata con gli emendamenti deliberati dai Capitoli Generali del 1973 e 1978*, Roma 1978). Infine, entrambi i testi furono riformati dal Capitolo Generale Straordinario del 28-30 aprile 1997 (pubblicati nel «Bollettino Ufficiale del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta», numero speciale 12.1.1998).

¹² *Statuto dell'Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta*, Roma 1924.

¹³ Un elenco risalente al 1959 indica le sedi delle delegazioni ACISMOM: Bologna, Firenze,

L'introduzione delle Delegazioni nell'ordinamento giuridico e nell'organizzazione dell'Ordine si spiega tenendo conto del mutamento – verificatosi durante i sec. XIX e XX – della composizione interna dell'Ordine. Alcuni dati sono significativi. Nel 1522, a Rodi si contavano pressappoco 311 frati. All'inizio dell'assedio di Malta (1565), il Gran Maestro la Vallette poteva disporre di circa 448 cavalieri. Nel 1613 i frati dell'Ordine erano 1.753 e nel 1635 se ne contavano almeno 1.715. Sul principio del Settecento, in Europa vi erano ancora 560 commende giovanite e nel 1740 gli Ospedalieri erano 2.240. Quando Napoleone occupò Malta ed espulse l'Ordine (1798), sull'isola dimoravano almeno 330 cavalieri. L'allontanamento da Malta accelerò la crisi vocazionale dei frati cavalieri, dapprima con la dissoluzione del convento, della residenza del Gran Maestro, dell'Ospedale, della Chiesa Conventuale, della canonica, delle residenze delle Lingue e del noviziato, e poi con la soppressione degli insediamenti giovaniti europei e l'incameramento dei loro beni da parte degli Stati.

Finora, da quando la sede dell'Ordine venne trasferita a Roma (1834), è stata ricostituita soltanto la residenza del Gran Magistero. Inoltre, a fronte degli attuali 12.500 membri dell'Ordine, soltanto una sessantina sono frati, cioè Cavalieri di Giustizia o Cappellani professi¹⁴. Dunque, si è venuto a creare un capovolgimento dei rapporti interni all'Ordine. Se fino alla fine del XVIII secolo la concessione della croce dell'Ordine a cavalieri non professi era un'eccezione riservata ad altissime personalità, oggi l'ammissione di non professi è diventata preponderante, mentre la componente religiosa – i frati – è rimasta esigua.

Tenuto conto delle vicende vissute dall'Ordine fin oltre la metà del Novecento, i frati si sono trovati dinanzi al dilemma della sopravvivenza dell'Ordine a fronte del ristretto numero dei professi. Mentre i Templari furono soppressi, ma non condannati, i Teutonici resistettero all'ondata protestante nonché alle successive soppressioni degli ordini religiosi e riuscirono a sopravvivere clericalizzandosi (giuridicamente sono classificati come canonici regolari). I Giovanniti, invece, hanno ammesso nell'Ordine membri laici, non professi e coniugati, vincolati tal-

Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Catania, Taranto, Torino, Trieste, Venezia, Verona, Piacenza e Tropea (G.C. BASCAPÈ, *L'Ordine Sovrano di Malta e Gli Ordini Equestri della Chiesa*, II, Milano 1958, nota introduttiva). È probabile, comunque che alcune di queste delegazioni siano sorte durante la prima guerra mondiale, ad esempio Torino e Messina (se ne accenna in *L'Ottantesimo anniversario della istituzione dell'Associazione dei Cavalieri Italiani del S.M. Ordine di Malta*, Roma 1957).

¹⁴ Il riscontro può essere effettuato consultando il volume SOVRANO MILITARE ORDINE OSPEDALIERO DI SAN GIOVANNI DI GERUSALEMME DI RODI E DI MALTA, *Ruolo Generale 1997*, Roma 1999. Nel 1895

volta ai superiori religiosi con una promessa d'obbedienza. A questi cavalieri non professi è consentito di assumere incarichi dirigenziali (tranne alcuni riservati ai frati), nonché di eleggere il Gran Maestro insieme ai frati e di legiferare con essi in seno al Capitolo Generale¹⁵. Questa soluzione ha permesso all'Ordine di sopravvivere, di espandersi anche oltre i confini europei, d'incrementare il numero dei membri e di far funzionare le sue strutture e la sua organizzazione¹⁶.

In altre parole, la nascita delle Delegazioni rappresenta un risvolto della storia dell'Ordine di Malta in età contemporanea, non ancora esplorato dalla storiografia melitense e congiunto con la ripresa dell'Ordine dopo un lungo periodo di crisi. È una storia abbastanza recente che spesso non supera il mezzo secolo. È una storia prevalentemente locale che vede le delegazioni impegnate ad interpretare un nuovo tipo d'insediamento melitense e protagoniste dell'elaborazione di una forma di vita inedita della vocazione giovannita. Inoltre, la storia delle Delegazioni è lo specchio di uno sviluppo interno all'organizzazione dell'Ordine, in cui vengono ad instaurarsi nuove relazioni fra il centro e la periferia. Anzi, fra più centri e le periferie, se si tiene conto che la *Carta Costituzionale* del '56 stabiliva come le Delegazioni potessero dipendere direttamente dal Gran Magistero, oppure dai Priorati o dalle Associazioni nazionali.

i Cavalieri di Giustizia erano 46, mentre nel 1955 il loro numero era crollato a 13 di voti solenni e 3 di voti semplici. La diminuzione dei professi era dovuta principalmente all'impossibilità dell'Ordine, depauperato dei suoi beni, di mantenere economicamente i frati. L'argomento è stato approfondito in H.J.A. SIRE, *L'Ordine di Malta a partire dal 1798*, «Ordine di Malta da Gerusalemme a Roma. Itinerario storico-spirituale», Roma 2015, p. 104-103; ID., *The Knights of Malta. A Modern Resurrection*, p. 210 e passim.

¹⁵ Per una sintesi storico-giuridica delle vicende istituzionali, con relative indicazioni bibliografiche, si vedano: G. CANSACCHI, *Malta (Ordine di)*, «Nuovissimo Digesto Italiano», vol. X, Torino 1964, p. 68-72; L. GNAVI, *Sovrano Militare Ordine di Malta*, «Digesto delle Discipline Pubblicistiche», vol. XIV, Torino 1999, p. 394-412; mentre per un'analisi critica della revisione e dell'aggiornamento degli stessi testi legislativi, si rinvia allo studio di M. DE PINTO, *La riforma della "Carta Costituzionale" e del "Codice" del Sovrano Militare Ordine di Malta*, «Odegitria», XVII (2010), p. 171-218; si veda anche SIRE, *L'Ordine di Malta*, p. 101-104.

¹⁶ Un panorama sintetico della vita e delle attività dell'Ordine venne presentato nel discorso pronunciato al Capitolo Generale del 19-22 giugno 1967 dal Gran Maestro Fra' Angelo de Mojana di Cologna, a cui è allegato un prospetto delle ricezioni, delle nomine e delle promozioni dal maggio 1962 al maggio 1967, pubblicato nel «Bulletin Officiel du Grand Magistère de l'Ordre S.M.H. de Malte» (= BO), XIV (1967), n. 3, p. 12. Nello stesso fascicolo vengono pubblicati il rapporto dell'Ospedaliere Carl Wolfgang Ballestrem, sulle opere di beneficenza sostenute dall'Ordine ed una relazione del Commissario Magistrale dell'ACISMOM, Ugo Theodoli, sugli interventi in favore degli alluvionati di Firenze.

L'istituzione della Delegazione di Puglia e Lucania

Nel quadro storico-istituzionale dell'Ordine, delineatosi a metà Novecento, venne a collocarsi la nascita in Puglia di una Delegazione dell'Ordine di Malta¹⁷. Si trattava di una presenza giovanita senza precedenti e con una veste inedita. Infatti, questa nuova istituzione melitense acquistò l'identità definita dalla *Carta Costituzionale* del 1956, a cui si è accennato in precedenza. Non era un insediamento di stampo antico, perché la sua erezione non esigeva la residenza sul territorio di uno o più frati professi, né un'attività ospedaliera o militare secondo la tradizione dell'Ordine, e neppure un organismo preposto all'amministrazione di beni di proprietà dell'Ospedale.

Così come avveniva in altri luoghi, il gruppo di cavalieri formatosi in Puglia si prefiggeva di raccogliere nel suo seno quegli esponenti delle famiglie aristocratiche della regione, i quali avevano visto riconoscere la propria condizione nobiliare da un ente sovranazionale, indipendente e sovrano – appunto l'Ordine di Malta – in ossequio a regole rigide, ineccepibili e tuttora considerate al supremo grado di autorevolezza. Per la nobiltà cattolica europea sopravvissuta alla bufera rivoluzionaria, al crollo delle grandi dinastie durante il primo dopoguerra, all'avvento dei totalitarismi e, particolarmente in Italia, dopo la caduta della monarchia e l'impiantarsi del sistema politico democratico-repubblicano, l'appartenenza all'Ordine rappresentava uno *status symbol* nella società contemporanea.

Tuttavia, l'ingresso nell'Ordine di Malta non poteva essere equiparato alla nobilitazione compiuta da qualsiasi sovrano, perché la ricezione nell'Ordine non creava nobiltà, ma la riconosceva in chi la possedeva legittimamente¹⁸. E, per altro,

¹⁷ Alcune notizie sulla presenza giovanita in Puglia nell'età contemporanea sono comprese in *Atlante degli Ordini, delle Congregazioni religiose e degli Istituti secolari in Puglia*, a cura di A. CIAULA – F. SPORTELLI, Modugno 1999, p. 79-82.

¹⁸ *Motu proprio* il Gran Maestro può nobilitare un soggetto non nobile, ammettendolo nella classe dei cavalieri d'Onore e Devozione o di Grazia e Devozione. La concessione è considerata titolo primordiale di nobiltà (*Massimario Nobiliare del Magistrale Collegio dei Consulitori Araldici del Sovrano Militare Ordine di Malta*, n. 18, approvato dal Sovrano Consiglio del 3.12.1968, pubblicato in *Norme per la ricezione nel Sovrano Militare Ordine di Malta nelle classi seconda e terza per la Ven. Lingua d'Italia*, Venezia 1978, p. 31). Invece, l'investitura "di Grazia Magistrale" (cavalieri e dame), conferisce, di fatto, nobiltà personale (tradizionalmente nobile e cavaliere sono considerati un'endiadi). Secondo alcuni autori, se la concessione fosse ripetuta in favore del figlio e del nipote dell'insignito, essa farebbe radicare una nobiltà di stato ereditaria. Pertanto il bis-nipote di un cavaliere di Grazia Magistrale potrebbe essere ricevuto nell'Ordine come cavaliere "di Grazia e Devozione". Si tratta, tuttavia, di una consuetudine che finora non è stata codificata.

essere ricevuto nel Sovrano Ordine – rimasto titolarmente militare e tradizionalmente nobiliare – significava un atto religioso e non meramente civile o onorifico. L'idea cattolica di nobiltà – di cui l'Ordine di Malta è rimasto geloso custode – coniugava gli illustri natali con l'autentico possesso e l'esercizio delle virtù cristiane¹⁹. Perciò con l'istituzione delle Delegazioni l'Ordine mirava ad irradiare nel laicato i carismi e la missione appartenenti ai frati, cioè la *tuitio fidei* e l'*obsequium pauperum*, e a proporre fra i laici un itinerario di santificazione personale spettante originariamente a persone consacrate, ma adattato alla condizione laicale²⁰.

Anche in Puglia un piccolo gruppo di cavalieri laici incominciò ad operare per tradurre le finalità enunciate nella *Carta Costituzionale*:

«Fedele ai divini precetti ed ai consigli di Nostro Signore Gesù Cristo, guidato dagli insegnamenti della Chiesa, l'Ordine afferma e diffonde le virtù cristiane di carità e di fratellanza, esercita le opere di misericordia, specialmente soccorrendo gli infermi, gli emigranti, i profughi e gli esiliati, l'infanzia abbandonata ed i poveri, curando la loro elevazione spirituale e rafforzando la loro fede in Dio, e zela le Missioni Cattoliche. In modo particolare, l'Ordine esercita l'assistenza ai feriti di guerra e alle vittime di calamità straordinarie» (art. 2).

I primi passi della Delegazione furono guidati in qualità di Delegato dal Bali Gran Croce d'Onore e Devozione don Giovanni d'Ayala Valva, duca di Valverde²¹. Agli inizi del suo cammino, la Delegazione contava una quindicina d'iscritti, ma dopo pochi anni dalla sua istituzione, il numero dei componenti si accrebbe significativamente, vedendo rappresentate alcune fra le più note famiglie dell'aristocrazia regionale²². Nella classe dei cavalieri nobili figuravano: Pietro Accolti Gil, Antonino Adilardi d'Aquino, Annibale Besozzi di Carnisio, Domenico Bolognese,

¹⁹ Il tema viene approfondito in L.M. DE PALMA, *Il Frate Cavaliere. Il tipo ideale del Giovannita fra medioevo ed età moderna*, Bari 2015².

²⁰ Mi sono soffermato sull'argomento in *Verso la santità: "obsequium pauperum, tuitio fidei"*, «Due giorni di Formazione e di Riflessione sulla spiritualità dell'Ordine di Malta (Pisa 18-19 febbraio 2012)», suppl. «Servire», 2012, n. 76, p. 15-36.

²¹ Figlio del duca di Valverde Francesco Saverio (1867-1950), Bali Gran Croce d'Onore e Devozione, nacque a Taranto il 9 maggio 1909, fu ricevuto Cavaliere d'Onore e Devozione il 14 dicembre 1936 e promosso Bali Gran Croce d'Onore e Devozione il 17 dicembre 1955.

²² In appendice è riportato l'elenco dei membri della Delegazione. Ringrazio la dott. Valérie Guillot, dell'Archivio del Gran Magistero, per avermi gentilmente fornito alcuni dati utili alla compilazione dell'elenco.

Giovanni, Francescantonio e Pasquale de Luca di Melpignano, Vittorio de Miro d' Ayeta, Luigi Lopez y Royo e Francesco Lubelli di Serrano; mentre nella classe di merito erano compresi: Francesco Caldarola, Marcello Chiatante, Francesco Chieco, Ignazio Giannone, Domenico Jandolo, Giuseppe Sanasi Conti e Vincenzo Triggiani. Il Cappellano della Delegazione era mons. Aurelio Marena, vescovo di Ruvo e Bitonto²³.

Inizialmente la Delegazione era denominata “di Taranto” e venne costituita in seno all'ACISMOM, ma il 18 giugno 1965, a seguito della delibera capitolare del Gran Priorato di Napoli e Sicilia, essa fu eretta in “Delegazione del Gran Priorato”, con la medesima sede e circoscrizione territoriale²⁴. Il bali Giovanni d' Ayala Valva venne confermato Delegato²⁵. Nella delibera capitolare, inoltre, si distinguevano le Delegazioni “regionali” da quelle “provinciali”. La prima categoria comprendeva, insieme alla Delegazione pugliese, quelle di Napoli, di Messina, della Sicilia occidentale (Palermo) e della Sicilia orientale (Catania), mentre nella seconda figuravano le delegazioni di Reggio Calabria, di Siracusa e di Tropea.

Alcuni aspetti della vita della Delegazione

Da un primo sguardo sulle fonti inerenti la storia della Delegazione sono emersi alcuni elementi che qui mi limito ad enunciare²⁶.

Il territorio di giurisdizione della Delegazione coincideva con l'antico Priorato

²³ Sul quale si vedano gli studi compresi nel vol. *Nei decenni della transizione. La Chiesa di Ruvo e Bitonto e l'episcopato di Aurelio Marena (1950-1978)*, a cura di S. PALESE – V. ROBLES, Bari 1994. Diventato vescovo emerito, Marena si trasferì a Napoli, sua città natale, e dal 1979 nuovo cappellano della Delegazione fu mons. Giuseppe Lanave, vescovo di Andria (ARCHIVIO DELEGAZIONE DI PUGLIA E LUCANIA SMOM (= ADPL), cart. Verbali, *Verbale dell'assemblea 25.3.1979*).

²⁴ BO, XII (1965), n. 4, p. [11]. Analoga delibera capitolare del Gran Priorato di Lombardia e Venezia (24 giugno 1965) riguardò le delegazioni di Cagliari, di Firenze, di Genova, di Gorizia, di Milano, di Plaisance, di Torino, di Trieste, di Venezia e di Verona (ibidem, n. 5, p. [8]).

²⁵ Il capitolo granpriorale di Napoli e Sicilia ratificò il 1° febbraio 1966 l'elezione del Consiglio Delegatizio (ibidem, XIII (1966), n. 2, p. 9-10). Dall'assemblea della Delegazione risultarono eletti Giovanni d' Ayala Valva, delegato, e consiglieri: Domenico Bolognese, cavaliere di Grazia e Devozione, Vittorio de Miro, cavaliere di Grazia e Devozione, Marcello Chiatante, cavaliere di Grazia Magistrale, Luigi Lopez y Royo, cavaliere d'Onore e Devozione, Domenico Jandolo, donato di 2^a classe; revisori dei conti: Francesco Chieco, cavaliere di Grazia Magistrale e Ignazio Giannone, donato di 2^a classe.

²⁶ Le notizie relative alla Delegazione di Puglia e Lucania sono state tratte dai documenti del suo archivio, composto da ventisei faldoni. Ringrazio il Delegato marchese Giulio Maria de Luca di

di Barletta²⁷ e sebbene, dopo alcuni anni dall'istituzione, la sede degli incontri assembleari e consiliari fosse stata trasferita da Taranto a Bari e fosse stata presentata la richiesta di denominare la delegazione con la specificazione "di Bari"²⁸, il Gran Magistero – al contrario – preferì l'intitolazione "di Puglia e Lucania"²⁹.

Il numero dei membri della Delegazione era alquanto esiguo e così pure le risorse, costituite essenzialmente dai contributi annuali versati dai cavalieri e dai donati. Infatti, durante il Consiglio delegatizio del 7 dicembre 1966, Domenico Jandolo, Tesoriere, aveva reso noto che «La situazione di cassa [era] la seguente: Entrate per quote di iscrizione dei Membri della Delegazione lire 128.000. Uscite per contributi al Gran Priorato ed alla Associazione Missionaria lire 48.000 delle stesse quote. Spese postali e di cancelleria lire 20.120. In cassa lire 69.790»³⁰. La Delegazione non possedeva beni e neppure una sede o una chiesa propria. Per altro,

Melpignano per avermi autorizzato a consultare il materiale dell'archivio, che non è aperto agli studiosi perché trattasi di archivio corrente.

²⁷ Dal Priorato di Barletta (1170) dipendevano i baliaggi della Santissima Trinità di Venosa (1297) e di Santo Stefano di Monopoli (1435, trasferitosi a Fasano nel XVII sec.) insieme ad altre undici commende e numerosi possedimenti e dipendenze. Per Barletta, residenza di numerosi ordini ospedalieri e militari nonché del priorato giovannita si vedano: M. GATTINI, *I priorati, i baliaggi e le commende del Sovrano Militare Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme nelle province meridionali d'Italia prima della caduta di Malta*, Napoli 1928; *Barletta crocevia degli ordini religiosocavallereschi medievali. Seminario di studio, Barletta 16 giugno 1996*, Taranto 1997; H. HOUBEN, *Barletta (Italie, Pouilles)*, PCD, p. 143, 144; MONTESANO, *Insediamenti giovanniti*, precedentemente citato; *La Puglia dei Cavalieri. Il territorio pugliese nelle fonti cartografiche del Sovrano Militare Ordine di Malta*, a cura di A. PELLETTIERI – E. RICCARDI, Viterbo 2009.

²⁸ Durante l'assemblea della Delegazione del 23 novembre 1969, Francesco Chicco suggerì «che sia proposto al Ven. Gran Priore di modificare la denominazione della Delegazione da Delegazione Granpriorale di Taranto in Delegazione Granpriorale di Bari e questo perché, rappresentando la Delegazione le due Regioni di Puglia e Lucania, ed essendo la città più importante Bari, anche al fine di potenziare la Delegazione stessa, che a Bari potrebbe avere un seguito molto maggiore e più ampie possibilità di quante possa averne Taranto, le prospettive per l'avvenire potrebbero essere indubbiamente migliori» (ADPL, cart. Verbali, *Verbale dell'assemblea 23.11.1969*). L'assemblea deliberò positivamente e ugualmente si espresse il Consiglio Delegatizio nella riunione del 15 febbraio 1970 (ibidem, *Verbale del Consiglio Delegatizio 15.2.1970*).

²⁹ Così compare denominato il nuovo Consiglio Delegatizio approvato dal Gran Priore di Napoli e Sicilia e ratificato dal Sovrano Consiglio nella seduta del 16 ottobre 1970 (BO, 1971, n. 1, p. 5). La sede della Delegazione venne comunque trasferita a Bari in via Michelangelo Signorile 2, presso l'ambulatorio dell'Ordine.

³⁰ ADPL, cart. Verbali, *Verbale del Consiglio Delegatizio del 23.11.1969*. Inoltre, nella relazione all'assemblea della Delegazione del 23 novembre 1969, Jandolo rese nota la situazione finanziaria: «Entrate (compreso il saldo attivo 1967-68 riportato in Entrata) Lire 512.050; Uscite Lire 316.600. Per quanto concerne le previsioni per il 1970, non essendo previsto allo stato attuale, né

le residenze degli aderenti non si concentravano nei capoluoghi e nelle principali città, ma erano disseminate sul territorio di competenza della Delegazione e ciononostante non tutte le provincie di Puglia e Lucania venivano raggiunte.

L'unica struttura sanitaria dell'Ordine posta sul territorio era l'ambulatorio barese per la cura del diabete, inaugurato il 13 maggio 1963. Esso faceva capo all'ACISMOM, cioè l'associazione dei cavalieri italiani, e non dipendeva dalla Delegazione. Tuttavia, sulla base delle disponibilità economiche, la Delegazione contribuiva alle iniziative assistenziali dell'Ordine, per esempio quelle in soccorso degli alluvionati di Firenze (1966), dei terremotati di Sicilia (1968) e di Managua (1972) e in favore delle opere missionarie cattoliche³¹.

Nel corso delle assemblee e soprattutto durante le riunioni del Consiglio delegatizio, emergeva costantemente fra i partecipanti la ricerca di una nuova forma di presenza dell'Ordine sul territorio, la quale, a sua volta, esigeva una forte carica di fantasia. Infatti, la Delegazione non disponeva di beni, non aveva fra le sue file Cavalieri di Giustizia o Cappellani Conventuali professi, e neppure strutture logistiche che fungessero da punti di riferimento, come avveniva, invece, per altri ordini religiosi e per gli organismi ad essi collegati. Spesso, in questi casi, i terz'ordini, le confraternite e le pie associazioni sopravvissuti alla soppressione o all'estinzione delle comunità religiose continuavano la propria vita associativa presso le chiese conventuali. Talvolta alla loro cura spirituale provvedeva un sacerdote della famiglia religiosa di appartenenza, designato dai superiori dell'ordine o della congregazione e residente nella casa religiosa più vicina; altrimenti era il clero secolare ad occuparsi della direzione spirituale, specialmente se, nel frattempo, le ex chiese conventuali erano state trasformate in rettorie o in parrocchie facenti capo alle diocesi.

Nonostante questi limiti, la reviviscenza dell'Ordine di Malta sul territorio della Delegazione incominciò a mostrare i suoi segni, specialmente durante la reggenza di fra' Domenico Bolognese, il quale svolse per un trentennio (1970-1999) l'incarico di Delegato di Puglia e Lucania³². Fu Bolognese a proporre, nel

spese a carattere straordinario, né entrate extra, (...) esse non si discostano da quelle per il 1969» (*Verbale dell'assemblea 23.11.1969*).

³¹ Nel 1967, un contributo di 20.000 lire venne versato dalla Delegazione all'Opera Pontificia "Pro India" (BO, XIV [1967], n. 3, p. 20). Inoltre, il Consiglio delegatizio deliberò «che dalle somme giacenti in Cassa siano prelevate lire Centomila e messe a disposizione del Delegato perché si proceda a fare della beneficenza a favore di famiglie decadute e bisognose che non beneficino di altre provvidenze» (ADPL, cart. Verbali, *Verbale del Consiglio Delegatizio 1°.12.1968*).

³² Domenico Piero Riccardo Maria Rosaria Bolognese, figlio di Antonio e di Annunziata Quarto

1967, l'istituzione di un secondo ambulatorio per la cura del diabete, ed esso venne allestito – nel 1980, dopo una lunga trattativa – nella città di Andria con lo scopo di sovvenire alle necessità di vaste fasce della popolazione della Puglia settentrionale e della Lucania³³. Inoltre, sempre per Andria, Bolognese avrebbe messo a disposizione dell'ACISMOM un terreno per la costruzione di un ospedale, ma il suo desiderio non ebbe seguito. In compenso si volle iniziare a coinvolgere personalmente i membri della Delegazione nel servizio degli ammalati e perciò si avviò la partecipazione ai pellegrinaggi dell'Ordine a Lourdes e poi a Loreto. Tramite le offerte dei cavalieri e le risorse della Delegazione s'iniziò a sostenere

di Palo, nacque ad Andria il 28 giugno 1913. Dottore in Giurisprudenza e Scienze Politiche, fu ricevuto cavaliere di Grazia e Devozione il 16 dicembre 1957 e promise l'obbedienza il 10 aprile 1978. Diventò novizio di Giustizia il 15 marzo 1979 e professò i primi voti temporanei l'8 settembre 1980 e i voti perpetui il 29 aprile 1991. Venne nominato commendatore di Giustizia (San Giovanni di Taormina) il 18 giugno 1991. Dapprima ricopri la carica di vice delegato, poi di reggente (1969-1970) e infine di Delegato di Puglia e Lucania (1970-1999). Mori ad Andria il 25 settembre 1999, assistito dal Cappellano della Delegazione e dal vice delegato Giulio Maria de Luca di Melpignano. Fu sepolto a Trani nella tomba di famiglia. Le notizie biografiche sono tratte da: *Ruolo Generale 1997*, p. 109; *Libro d'oro della nobiltà italiana*, vol. XXIII: 1995-1999, Roma, s.d., p. 210. Bolognese era subentrato come delegato a Giovanni D' Ayala Valva, il quale si era trasferito a Roma.

³³ La proposta fu presentata e approvata durante l'assemblea del 2 aprile 1967 (ADPL, cart. Verbali, *Verbale dell'assemblea 2.4.1967*). Dopo un anno, Bolognese riferì al Consiglio delegativo le informazioni assunte a sostegno della realizzazione del progetto: «la popolazione che graviterebbe nella giurisdizione di questo nuovo Centro ammonterebbe a ben 488.275 abitanti, secondo il censimento ufficiale del 15/10/1961, censimento oggi di gran lunga superato dallo accrescersi della popolazione. Inoltre l'Ospedale di Andria ha avuto i seguenti ricoveri: 8508 unità nel 1964, delle quali il 21 % provenienti da altre località; 9289 nel 1965, delle quali il 22 % provenienti da altre località; 9765 nel 1966, delle quali il 24 % provenienti da altre località. La confinante provincia di Foggia è del tutto sfornita di attrezzature atte alla lotta antidiabetica, che oggi è diventata una malattia a carattere sociale, e così quelle di Matera e di Potenza, province che gravitano tutte più nell'ambito della zona di Andria che non in quella di Bari» (ADPL, cart. Verbali, *Verbale del Consiglio delegativo 12.5.1968*). L'ambulatorio fu aperto presso la vecchia sede dell'ospedale di Andria “L. Bonomo”, in via Boccego 9. Della realizzazione del progetto si occupò direttamente Bolognese, il quale, nel 1969, era stato nominato Delegato dell'ACISMOM dal Commissario Magistrale Ugo Theodoli. La relativa documentazione è custodita in ibidem, ACISMOM, fasc. *Centri Antidiabetici*; fasc. *Ambulatorio Andria*, n. 1-4. L'ambulatorio di Andria è tuttora attivo ed è stato compreso fra le strutture sanitarie dell'Ordine elencate nell'*Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Sovrano Militare Ordine di Malta concernente i rapporti in materia sanitaria, fatto a Roma il 21 dicembre 2000* («Bollettino Ufficiale del Sovrano Militare Ordine di Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta», n. speciale, 10 luglio 2003; ed anche in «Gazzetta Ufficiale», n. 153, 4 luglio 2003). Gli altri Centri Anti Diabetici dell'Ordine operano nella città di Latina, Milano, Roma (6) e Viterbo. A Roma l'ACISMOM gestisce l'ospedale “San Giovanni Battista” (Magliana), mentre due poliambulatori sono a Roma (EUR) e a Napoli (presso la sede del Gran Priorato).

le spese degli ammalati accompagnati ai pellegrinaggi³⁴. Nello stesso tempo la Delegazione sollecitò la nascita in Puglia del CISOM, il Corpo Italiano di Soccorso Ordine di Malta, istituito nel 1970³⁵.

Oltre che nella prospettiva dell'*obsequium pauperum*, l'attività della Delegazione si sviluppò sul piano della *tuitio fidei*. Durante gli anni successivi alla sua istituzione, continuava a sussistere la difficoltà dovuta alla mancanza di una sede e alla dispersione dei membri in varie città della Puglia³⁶. Per superare questi ostacoli il cappellano mons. Marena fu invitato a programmare alcuni incontri, distribuiti nel corso dell'anno, per consentire agli Ospedalieri pugliesi di approfondire la conoscenza degli ideali propri dell'Ordine di Malta e per consolidare la loro adesione attraverso esperienze comuni di vita spirituale³⁷. Nel frattempo si auspicò la formazione di un gruppo giovanile, affinché la proposta di vita cristiana, di cui la Delegazione si faceva foriera, fosse maggiormente diffusa e venisse trasmessa specialmente all'interno delle famiglie dei cavalieri e dei donati³⁸. Si deve ricordare, fra l'altro, che il Consiglio delegatizio – in consonanza con le indicazioni della Chiesa italiana – assunse un formale impegno (cioè una raccolta di firme) per sostenere la campagna antidivorzista, che nel 1974 portò al referendum abrogativo della legge sul divorzio³⁹.

³⁴ Della partecipazione al pellegrinaggio diretto a Lourdes riferì Bolognese all'assemblea del 12 maggio 1968, lamentandosi per l'esigua adesione dei membri della Delegazione (*Verbale dell'Assemblea 12.5.1968*). In seguito, dal Consiglio delegatizio del 10 gennaio 1971 fu deliberato lo stanziamento di 150.000 lire per il trasporto e l'accompagnamento dei malati al pellegrinaggio internazionale dell'Ordine diretto a Lourdes (ADPL, cart. Verbali, *Verbale del Consiglio Delegatizio del 10.1.1971*). Successivamente si avviò anche la partecipazione della Delegazione al pellegrinaggio alla S. Casa di Loreto, organizzato dalla Lingua d'Italia.

³⁵ ADPL, ACISMOM, fasc. n.n. Inoltre, nel 1990, Bolognese inviò al Comandante Generale Giangiorgio Barbasetti di Prun la richiesta di costituire il Corpo Militare anche per il territorio della Delegazione (ibidem, fasc. Corpo Militare).

³⁶ Per altro, le esigue risorse finanziarie non avrebbero permesso alla Delegazione di mantenere aperta al culto una chiesa o un oratorio e neppure una sede sociale.

³⁷ ADPL, cart. Verbali, *Verbale dell'assemblea del 21.2.1971*. L'assemblea si svolse presso il Palazzo vescovile di Bitonto.

³⁸ Bolognese aveva invitato «i figli dei Cavalieri e dei Donati a prendere contatti tra loro, sotto il controllo della Delegazione, al fine di costituire un efficiente e valido gruppo giovanile» (ADPL, cart. Verbali, *Verbale del Consiglio Delegatizio del 24.12.1971*). Durante la seduta del 5 marzo 1972, il Consiglio prese in esame «sette istanze di giovani aspiranti all'onore di appartenere al Gruppo Giovanile» e fu deliberata l'ammissione al gruppo di «nob. Besozzi di Carnisio Alessandro e Giovanni, Jandolo Lucia ed Elvira, Acquaviva Anna Maria, Fragasso Francesco, Macchitelli Luisa» (ibidem, *Verbale del Consiglio Delegatizio del 5.3.1972*).

³⁹ ADPL, cart. Verbali, *Verbale dell'assemblea 21.2.1971*; *Verbale del Consiglio Delegatizio del 24.12.1971*.

Per concludere questa breve e rapida visita alle origini della Delegazione di Puglia e Lucania, si deve accennare a tre eventi significativi che segnarono i primi decenni della vita della Delegazione. Il 9 settembre 1980, il Delegato Domenico Bolognese, cavaliere di Grazia e Devozione, professò i primi voti temporanei e diventò cavaliere di Giustizia: dopo oltre mezzo secolo, un pugliese tornava a professare i voti nell'Ordine di Malta e risiedeva in Puglia⁴⁰. L'affidamento alla sua persona della dirigenza della Delegazione rappresentò la concreta traduzione dell'esercizio di una forma moderna di ministero da parte di un frate cavaliere, sconosciuta alle epoche precedenti⁴¹. In conformità a quanto disposto dalla *Carta Costituzionale*, la principale responsabilità della vita di una delegazione doveva essere attribuita preferibilmente ad un cavaliere professo o in obbedienza, cioè a un soggetto maggiormente legato alla natura e alla struttura religiosa dell'Ordine (tramite la professione dei voti o la promessa d'obbedienza), rispetto agli altri membri della Delegazione, aggregati per mezzo di un impegno meno gravoso e non totalizzante.

In tal modo un frate, cavaliere di Giustizia, veniva posto a capo di una comunità giovanita composta, generalmente, non da professi, bensì da laici liberi dagli obblighi della vita consacrata, e tuttavia impegnati ad assumere e a propagare gli ideali religiosi e caritativi propri dell'Ordine. Dunque, il frate-delegato avrebbe dovuto mediare i modelli religiosi del *servus pauperum* e del *miles Christi* per diffonderli e adattarli alla condizione di vita dei laici non consacrati, in una prospettiva comprensiva della realtà laicale nelle sue dimensioni familiare, sociale, lavorativa e politica. Questo ruolo del frate giovanita, sotto la veste nuova del Delegato – tutta da immaginare per un cavaliere professo – fu svolto e interpretato, fra il 1980 (anno dei primi voti) e il 1999, in seno alla Delegazione di Puglia e Lucania, da fra' Domenico Bolognese⁴². Prima della professione, egli era stato il protagonista della vita della Delegazione, sia come Vice Delegato e poi come Delegato, ed anche successivamente proseguì nel ruolo di animatore della comu-

⁴⁰ Probabilmente l'ultimo pugliese cavaliere di Giustizia fu il barlettano Ettore Pappalettere, il cui processo nobiliare fu introdotto nel 1926 (C.A. BERTINI FRASSONI, *Il Sovrano Militare Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme detto di Malta*, Roma 1929, p. 203).

⁴¹ Per ora non mi è stato possibile accertare quanti cavalieri di Giustizia abbiano assunto la carica di delegati a partire dal 1956, anno dell'introduzione delle Delegazioni nell'organizzazione dell'Ordine, definita dalla *Carta Costituzionale*.

⁴² L'incarico trentennale di Delegato era iniziato nel 1970 e si protrasse fino alla morte di Bolognese. Questi, nel 1979 aveva pronunciato la promessa di obbedienza e nell'anno successivo era entrato in noviziato.

nità regionale giovanita. Più volte, durante le assemblee e i consigli, Bolognese delineò i tratti principali che abbozzavano la figura del cavaliere di Malta non professo: vita spirituale semplice, autentica e profonda, fedeltà al magistero della Chiesa, osservanza delle indicazioni dettate dal Gran Maestro, assidua partecipazione alla vita della Delegazione, generoso contributo (anche tramite oblazioni volontarie) alle attività caritative e assistenziali dell'Ordine, impegno personale sul territorio, al servizio dei poveri e degli ammalati⁴³.

Inoltre, un'ulteriore presenza significativa dell'Ordine sul territorio pugliese fu, a Taranto, l'istituzione del Centro Studi Melitensi, deliberata il 16 aprile 1993 dal Capitolo Gran Priorale di Napoli e Sicilia, presieduto dal Gran Priore il balì fra' Giuseppe Maresca di Camerano⁴⁴. Fino ad oggi il Centro Studi di Taranto è rimasto l'istituto culturale più qualificato, più prolifico e più longevo fra le numerose istituzioni storico-culturali melitensi sorte nel corso del XX secolo. Ed infine, nel 1997 la presenza giovanita in Puglia e Lucania tornò ad estendersi con la gemmazione della nuova Delegazione di Terra d'Otranto⁴⁵. Dal territorio della Delegazione di Puglia e Lucania le provincie di Taranto e di Lecce passarono a for-

⁴³ Oltre all'invito rivolto costantemente ai membri della Delegazione a riguardo della partecipazione ai pellegrinaggi dell'Ordine, durante i quali avrebbero reso il servizio di assistenza ai pellegrini ammalati, è significativo l'intervento di Bolognese nel corso dell'assemblea del 19 marzo 1973. Egli si congratulò per l'attività svolta dal Gruppo Giovanile, in particolare «per le visite e la assistenza compiuta, sotto le direttive del confratello nob. Don Annibale Besozzi di Carnisio, valente medico e chirurgo, a vari malati e propo[se] che sia presa in considerazione una visita ed un intervento, nei limiti delle possibilità della Delegazione, al Lebbrosario di Gioia del Colle» (ADPL, cart. Verbali, *Verbale dell'assemblea 19.3.1973*). In altre occasioni Bolognese rimproverò l'assenteismo di alcuni confratelli e stigmatizzò la vanagloria di altri: «Chi è Cavaliere di Malta non deve ritenersi un semplice insignito di una onorificenza da esibire o da mostrare quando ci siano manifestazioni mondane, ma è, sopra tutto, un uomo che ha assunto nei confronti dell'Ordine Sovrano prima e della stessa intera società dopo, precisi doveri e impegni che trascendono e superano quelli del buon padre di famiglia timorato di Dio ed in pace con la sua coscienza» (ibidem, *Verbale del Consiglio Delegatizio 2.12.1971*). Nello stesso tempo era consapevole delle difficoltà che si frapponavano all'assidua partecipazione dei membri alle attività della Delegazione, specialmente la dispersione delle loro residenze sul territorio, nonché delle scarse risorse economiche.

⁴⁴ Lo *Statuto del Centro Studi Melitensi di Taranto* è pubblicato in SM, I (1993), p. 201-205; mentre la cronaca della sua inaugurazione, con l'intervento del Gran Maestro fra' Andrew Bertie, è stata redatta da M. CASTRIOTA SCANDERBEG, *Inaugurazione del Centro Studi Melitensi del Gran Priorato di Napoli e Sicilia*, ibidem, p. 195-199. Altri resoconti sull'attività del Centro Studi sono stati pubblicati successivamente sulla medesima rivista.

⁴⁵ ADPL, cart. Verbali, *Verbale dell'assemblea dell'11.1.1998*. Il verbale è pubblicato in *Atti della Delegazione Granpriorale di Puglia e Lucania del Sovrano Militare Ordine di Malta 1998-2003*, Molfetta 2003, p. 35-36.

mare la circoscrizione della nuova Delegazione, mentre restarono a far parte dell'originaria Delegazione le provincie di Bari, di Foggia, di Brindisi, di Potenza e di Matera, a cui si aggiunse la sesta provincia pugliese di Barletta-Andria-Trani, istituita l'11 giugno 2004.

Nel 1997 la Delegazione di Puglia e Lucania contava trentadue confratelli e consorelle, e di questi furono in diciotto a trasferirsi nella Delegazione di Terra d'Otranto, mentre restarono a far parte della prima soltanto quattordici iscritti. Nel 2016 la Delegazione di Puglia e Lucania annoverava fra le sue file quarantanove aderenti, di cui un cappellano conventuale professo, un cavaliere gran croce d'Onore e Devozione in Obbedienza, quattro cavalieri d'Onore e Devozione (di cui uno in Obbedienza), una dama d'Onore e Devozione, due cappellani conventuali *ad honorem*, sei cavalieri di Grazia e Devozione (di cui uno in Obbedienza), tredici cavalieri di Grazia Magistrale, una dama di Grazia Magistrale, un cappellano Magistrale, quattordici donati e cinque donate di Devozione⁴⁶. Questi, insieme ai confratelli di Terra d'Otranto e agli oltre centocinquanta membri del CISOM, organizzati in nove gruppi⁴⁷, continuano a mantenere viva la figura del Giovannita, *servus pauperum* e *miles Christi*, fra la gente e nella compagine ecclesiale di Puglia di Lucania, al servizio di Dio e nell'amore verso i poveri.

⁴⁶ La vita della Delegazione viene ampiamente documentata nei volumi: *Atti della Delegazione*, precedentemente citato; *Atti della Delegazione di Puglia e Lucania del Sovrano Militare Ordine di Malta 2004-2010*, Molfetta 2010; *Atti della Delegazione Granpriorale di Puglia e Lucania del Sovrano Militare Ordine di Malta 2011-2016*, Molfetta, La Nuova Mezzina, 2017. I volumi contengono i ruoli della Delegazione.

⁴⁷ I gruppi operano nei seguenti centri cittadini: Adelfia, Brindisi, Castellaneta, Conversano, Lucera, Matera, Mola di Bari, Sannicandro di Bari e Taranto. Le informazioni mi sono state fornite dal cav. Michele Difonzo, Capo Raggruppamento CISOM di Puglia e Lucania, che ringrazio per la sua cortesia.

Appendice

1

Membri della Delegazione Granpriorale di Puglia e Lucania del Sovrano Militare Ordine di Malta 1962-2015

I dati sono stati tratti prevalentemente dall'Archivio della Delegazione e dai Ruoli dell'Ordine. Per ciascuno dei nominativi, disposti secondo la data di ricezione nell'Ordine, vengono indicati la residenza e il grado raggiunto.

Sanasi Conti Giuseppe (Torre Santa Susanna), 9.1.1934, Cavaliere di Grazia
Magistrale

Granafei di Serranova Ugo (Napoli), 3.6.1936, Cavaliere d'Onore e Devozione
Lubelli di Serrano Francesco (Lecce), 23.6.1936, Cavaliere d'Onore e Devozione
D'Ayala Valva Giovanni (Taranto), 14.12.1936, Balì Gran Croce d'Onore e
Devozione

Marena Aurelio (Bitonto), 25.5.1937, Cappellano Conventuale a. h.
Adilardi d'Aquino Antonino (Lecce), 29.3.1941, Cavaliere di Grazia e Devozione

Caldarola Francesco (Roma), 10.10.1944, Cavaliere di Grazia Magistrale

Triggiani Vincenzo (Molfetta), 12.6.1945, Donato di Devozione

di Maggio Salvatore (Fragagnano), 7.6.1946, Donato di Devozione

Giannone Ignazio (Bari), 24.4.1947, Donato di Devozione

Correra Alfredo (Palazzina Capri), 19.12.1953, Donato di Devozione

Chieco Francesco (Bari), 10.5.1954, Cavaliere di Grazia Magistrale

de Luca di Melpignano Francescantonio (Molfetta), 20.1.1955, Cavaliere d'Onore
e Devozione

de Luca di Melpignano Giovanni (Molfetta), 20.1.1955, Cavaliere d'Onore e
Devozione

de Luca di Melpignano Pasquale (Molfetta), 20.1.1955, Cavaliere d'Onore e
Devozione

Romito Giuseppe (Bari), 20.5.1955, Donato di Devozione

Accolti Gil Pietro (Conversano), 21.6.1956, Cavaliere d'Onore e Devozione
Chiatante Marcello (Lecce), 8.11.1957, Cavaliere di Grazia Magistrale
Motolese Guglielmo (Taranto), 8.11.1957, Cappellano Gran Croce Conventuale a.h.
Bolognese Domenico (Andria), 16.12.1957, Commendatore di Giustizia
Accolti Gil Biagio (Taranto), 17.12.1958, Cavaliere di Grazia e Devozione
Lubelli di Serrano Ernesto (Lecce), 20.12.1959, Cavaliere di Grazia e Devozione
Chiappetta Alfredo (Falconara Marittima), 18.12.1961, Cappellano Magistrale
de Miro d'Ayeta Vittorio (Foggia), 28.11.1962, Cavaliere di Grazia e Devozione
Jandolo Domenico (Bari), 11.4.1964, Cavaliere di Grazia Magistrale
Lopez y Royo Luigi (Taurisano), 10.5.1965, Cavaliere d'Onore e Devozione
Besozzi di Carnisio Annibale (Bari), 21.10.1966, Cavaliere di Grazia e Devozione
D'Ayala Valva Arturo (Roma), 24.3.1971, Cavaliere d'Onore e Devozione
D'Ayala Valva Francesco Saverio (Roma), 24.3.1971, Cavaliere d'Onore e
Devozione
D'Ayala Valva Mario (Taranto), 24.3.1971, Cavaliere d'Onore e Devozione in
Obbedienza
D'Ayala Valva Roberto (Monteparano), 24.3.1971, Cavaliere di Grazia e Devozione
Accolti Gil Francesco (Firenze), 17.12.1978, Cavaliere di Grazia e Devozione
Lanave Giuseppe (Andria), 15.3.1979, Cappellano Conventuale a. h.
Zecca Giuseppe (Leverano), 31.1.1980, Cavaliere di Grazia e Devozione
Tomasicchio Angelo (Bari), 11.11.1980, Cavaliere di Grazia Magistrale
Lopez y Royo Giuseppe (Roma), 14.5.1981, Cavaliere di Grazia e Devozione
Lopez y Royo Nicola (Taurisano), 15.5.1981, Cavaliere di Grazia e Devozione
Tomasicchio Vincenzo (Bari), 31.10.1985, Cavaliere di Grazia Magistrale
Cocozza Anna (Firenze), 22.10.1986, Dama di Grazia e Devozione
Talacci Antonio (Bari), 12.10.1990, Cappellano Magistrale
Franzé Michele (Bari), 19.2.1991, Cavaliere di Grazia Magistrale
Loiodice Oscar (Santo Spirito), 18.6.1991, Cavaliere di Grazia Magistrale
Carata Giuseppe (Bisceglie), 28.6.1991, Cappellano Gran Croce Conventuale a.h.
Difonzo Michele (Adelfia), 8.6.1993, Cavaliere di Grazia Magistrale
de Luca di Melpignano Francescantonio Raimondo (Sesto Fiorentino), 13.10.1993,
Cavaliere d'Onore e Devozione
de Luca di Melpignano Giulio Maria (Molfetta), 13.10.1993, Gran Croce d'Onore
e Devozione in Obbedienza
Carducci Artenisio Giovanna (Taranto), 7.12.1993, Dama d'Onore e Devozione
Fonseca Cosimo Damiano (Massafra), 7.12.1993, Cappellano Conventuale a.h.

D'Angela Cosimo (Taranto), 4.2.1994, Cavaliere di Grazia Magistrale
 Arditi Adolfo (Lecce), 19.9.1996, Cavaliere di Grazia e Devozione
 Arditi Fiamma (New York), 19.9.1996, Dama d'Onore e Devozione
 Arditi Francesco (Lecce), 19.9.1996, Cavaliere di Grazia e Devozione
 Arditi Giovanni (Lecce), 19.9.1996, Cavaliere di Grazia e Devozione
 Arditi Giulia (Milano), 19.9.1996, Dama d'Onore e Devozione
 Arditi Maria Gloria (Roma), 19.9.1996, Dama d'Onore e Devozione
 Carducci Agustini dell'Antoglietta Alberto (Taranto), 3.12.1996, Cavaliere d'Onore
 e Devozione
 de Palma Luigi Michele (Molfetta), 16.5.1997, Cappellano Conventuale Professo
 Carducci Agustini dell'Antoglietta Fabio (Taranto), 9.10.1997, Cavaliere d'Onore
 e Devozione
 Carducci Agustini dell'Antoglietta Giovanguualberto (Taranto), 9.10.1997, Cavaliere
 d'Onore e Devozione
 Preziuso Gennaro (Lucera), 9.10.1997, Cavaliere di Grazia Magistrale
 Fenicia Mario (Bari), 4.12.1997, Cavaliere di Grazia e Devozione
 Patroni Griffi di Faivano Leonardo (Bari), 28.1.1998, Cavaliere d'Onore e
 Devozione
 Patroni Griffi di Faivano Ugo (Bari), 28.1.1998, Cavaliere d'Onore e Devo-
 zione in Obbedienza
 dell'Osso Carlo (Lucera), 15.10.1998, Cappellano Magistrale
 Ruotolo Giuseppe (Andria), 21.4.1999, Cappellano Conventuale a.h.
 Venezia Emanuele (Montescaglioso), 20.6.1999, Cavaliere di Grazia Magistrale
 de Marco Vittorio (Bari), 7.12.1999, Cavaliere di Grazia Magistrale
 Sportelli Francesco (Bari), 7.12.1999, Donato di Devozione
 Calabro Raffaele (Andria), 2.5.2000, Cappellano Gran Croce Conventuale a.h.
 Iaccarino Luigi Valerio (Andria), 2.5.2000, Cavaliere di Grazia Magistrale
 Faggiano Raffaele (Salice Salentino), 10.10.2000, Donato di Devozione
 Manfredi Maria Stella (Stornarella), 10.10.2000, Donata di Devozione
 Polignone Luigi (Lucera), 10.10.2000, Cavaliere di Grazia Magistrale
 Balsamo Federico (Brindisi), 8.3.2001, Cavaliere di Grazia e Devozione in
 Obbedienza
 Iorio Pietro (Lucera), 8.3.2001, Donato di Devozione
 Verna Giovanni (Bari), 8.10.2001, Donato di Devozione
 Dargenio Antonella (Molfetta), 6.12.2001, Dama di Grazia Magistrale
 Scardigno Maurizio (Molfetta), 6.12.2001, Donato di Devozione

Micati Pietro (Bari), 1° 3.2002, Cavaliere di Grazia Magistrale
Mancini Pasqualina (Molfetta), 17.10.2002, Donata di Devozione
Ragozzino Antonio (Roma), 5.2.2003, Cavaliere di Grazia Magistrale
de Anna Luigi Giuliano (Giovinazzo), 12.3.2004, Cavaliere di Grazia e Devozione
Balsamo Salvatore (Brindisi); 27.4.2004, Cavaliere di Grazia e Devozione
Prisciandaro Gioacchino (Terlizzi), 27.4.2004, Cappellano Magistrale
Prignano Marcello di Aquarola (Lucera), 2.12.2004, Cavaliere di Grazia e Devozione
Preziuso Ettore (Lucera), 2.3.2005, Donato di Devozione
Amoruso Francesco (Bisceglie), 13.3.2006, Cavaliere di Grazia Magistrale
Balsamo Pasquale (Brindisi), 30.4.2007, Cavaliere di Grazia e Devozione
Jandolo Elvira (Bari), 30.4.2007, Donata di Devozione
Jandolo Lucia (Bari), 30.4.2007, Donata di Devozione
Caroprese Francesco (Foggia), 23.4.2009, Cavaliere di Grazia Magistrale
Dormio Vincenzo (Monopoli), 23.4.2009, Donato di Devozione
Gadaleta Domenico Vito (Molfetta), 23.4.2009, Cavaliere di Grazia Magistrale
Abbasciano Riccardo (Andria), 2.12.2009, Donato di Devozione
Cappello Sergio (Molfetta), 18.2.2011, Cavaliere di Grazia Magistrale
Lerario Nicola Roberto (Acquaviva delle Fonti), 18.2.2011, Cavaliere di Grazia Magistrale
del Rosso Gaetano (Molfetta), 20.5.2011, Cavaliere di Grazia Magistrale
Orlando Giovanni (Mola di Bari), 20.5.2011, Donato di Devozione
Pettinau Domenico (Brindisi), 20.5.2011, Donato di Devozione
d'Ambrosio Lettieri Luigi (Bari), 20.11.2011, Cavaliere di Grazia Magistrale
Povia Sergio (Foggia), 16.2.2012, Donato di Devozione
de Luca di Melpignano Raffaella (Molfetta), 6.12.2012, Dama d'Onore e Devozione
Lonoce Antonella (Brindisi), 1° 5.2013, Donata di Devozione
Lopez y Royo Antonia (Bari), 1° 5.2013, Donata di Devozione
Magarelli Gaetano (Molfetta), 1° 5.2013, Donato di Devozione
Spagnoletti Zeuli Riccardo (Andria), 9.10.2013, Cavaliere d'Onore e Devozione
La Porta Michele (Apricena), 7.3.2014, Donato di Devozione
Neri Nicola (Corato), 7.3.2014, Donato di Devozione
Cotti Carla (Foggia), 15.10.2014, Donata di Devozione
Prignano Mario (Roma), 5.12.2014, Cavaliere di Grazia e Devozione
Sasso Giovanbattista (Molfetta), 13.10.2015, Donato di Devozione
Tomasicchio Maddalena (Adelfia), 13.10.2015, Donata di Devozione

Abstract

La presenza dei Giovanniti sul territorio pugliese e lucano coincide quasi con gli albori dell'Ospedale Gerosolimitano e giunse ad assumere la forma e la struttura di priorato, con sede a Barletta. Nonostante gli esiti delle soppressioni ottocentesche, di fatto, l'Ordine continuò ad essere rappresentato in entrambe le regioni e dalla fusione dei tre priorati dell'Italia meridionale dette vita al Gran Priorato di Napoli e Sicilia. Il nuovo assetto istituzionale comportò la costituzione dell'Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta, che con le sue delegazioni incominciò ad operare anche in Puglia e Lucania. Dalla seconda metà del Novecento la Delegazione di Puglia e Lucania diventò un'articolazione periferica del Gran Priorato, e il suo territorio di competenza coincide con quello dell'antico Priorato di Barletta. L'attività dei cavalieri si estese alle provincie di entrambe le regioni e raggiunse un livello tanto elevato da indurre alla formazione della seconda delegazione pugliese (Terra d'Otranto). Dall'indagine condotta affiora un capitolo significativo della storia delle delegazioni e dello sviluppo di questo nuovo nucleo della struttura e dell'organizzazione dell'Ordine sul territorio italiano.

The presence of the Hospitallers in the territory of Puglia and Basilicata almost coincided with the origins of the Hospital in Jerusalem, gradually assuming the form and structure of a Priory with its seat at Barletta. Notwithstanding the outcome of the series of suppressions and confiscations in the eighteenth century, as a matter of fact, the Order continued to be represented in both regions and, with the fusion of the three Priors of Southern Italy, gave birth to the Grand Priory of Naples and Sicily. The new institutional establishment brought about the constitution of the Association of the Italian Knights of the Sovereign Military Order of Malta and whose delegations began to operate also in Puglia and the Basilicata. From the second half of the nineteenth century, the Delegation of Puglia and Basilicata developed into a peripheral extension of the Grand Priory, and its subject territory coincided with that of the old Priory of Barletta. The Knights' activities extended to the provinces of both regions, reaching such a high level that they led to the formation of the second delegation of Puglia (The land of Otranto). From the research carried out, a significant chapter emerges regarding the history of the delegations and of the development of this new nucleus of the structure and organization of the Order on Italian territory.